



ZAPPING • CULTURA & TEMPO LIBERO



Nelle foto alcune scene tratte dal docufilm "Gli ultimi butteri" e al centro il regista e autore Walter Bencini



Bencini racconta "Gli ultimi butteri"

Latina Il regista presenta il docufilm nelle sale italiane: sabato sera sarà all'Oxer

CINEMA

FRANCESCA DEL GRANDE

Che il riscatto della natura passi attraverso gli ultimi Butteri? Che il futuro dell'ecosistema, ma anche dell'umanità impigliata nella rete inestricabile del ragnò di una globalizzazione che sfodera cifre e numeri per incitare alla corsa al profitto, abbia in realtà come sola via percorribile la produzione locale?

Le domande che solleva il più recente docufilm firmato da Walter Bencini non sono poche. Non le pone ad alta voce però il regista, ma lascia parlare i protagonisti di una piccola comunità nascosta. È qui che ci introduce, in silenzio, nel rispetto di una realtà che conserva qualche cosa di fortemente poetico dato dall'amore per l'ambiente e per gli animali. Siamo in Maremma, tra i guardiani a cavallo del bestiame. Uomini che mantengono la fierezza di chi riuscì a sconfiggere Buffalo Bill, "eroi" che resistono a una modernità che sembra volere cancellarli, personaggi che osserviamo come fossero un dipinto dai colori delle terre rudi sulle quali camminano vacche dalle grandi corna a lira. Sudore e fatica è la quotidianità, ma anche rispetto di un mestiere vissuto come arte. C'è tutto il fascino del folclore, qualcuno penserà, con la mente già rivolta ai "Csikos", ai "Ringers", ai "Gardians", e ai nostri cowboys veneti che vinsero sulla palude. Il documentario di Bencini, invece,

descrive una realtà rara sì, ma ricca di significati. Ci accompagna nell'Azienda Agricola regionale di Alberese. Qui il regista de "I cavalieri della laguna", va ad ascoltare cinque butteri, li intervista, li lascia parlare, esprimere, coglie quella "nobiltà" data da una sapere antico che non è stato buttato via.

Loro sono Alessandro Zampieri, "La Vecchia"; Stefano Pavin, che ai cavalli "sussurra" come si fa con un amante; Luca Bettiol, il "Civetta", poche parole ma penetranti quanto una lama; Giacomo Pani "Crognolo", e "Luchino" Luca De Santis, che più anziani chiamano "Lattarino", un giovane che ha capito come le regole non siano ostacoli alla libertà, e soprattutto che gli animali meritano tutto il rispetto in quanto esseri senzienti, proprio come riconosciuto dal Trattato di Lisbona nel 2007.

Oggi purtroppo - evidenziano le note del film - le conseguenze sull'ambiente, sulla biodiversità, sulla salute, sull'equità sociale sono sempre più minacciosi a rischio da allevamenti convenzionali che costringono gli animali a sofferenze inaudite e disumane, e che contribuiscono alle emissioni di gas serra, a cambiamenti climatici, abbattimento di foreste. Di tutto ciò, i Butteri che cosa pensano? Da quel lembo di terra selvaggia dove il sentimento di appartenenza è forte, da quelle geografie "inesplorate" si eleva una filosofia che ha molto da dire, la voce di chi ha scelto una vita che non svende il senso delle cose.

"Se vogliamo un'agricoltura sostenibile - spiega Bencini - dobbiamo darci dei limiti, che ci vengono suggeriti da ogni specifico territorio e da ogni singola azienda. Siamo in un momento cruciale in cui bisogna insistere su queste tematiche, in modo da influenzare le scelte politiche e fare



capire che con l'acquisto di un buon prodotto locale si guadagna in gusto, in salute, in qualità dell'ambiente, in posti di lavoro dignitosi e si salvaguarda la tradizione e la cultura dei luoghi".

"Gli ultimi Butteri" da domani è in tour nelle sale cinematografiche italiane, dopo la presentazione in prima mondiale a Bologna al Biografilm Festival in corso fino al 24 giugno.

Sabato 23, alle ore 21, il regista raggiungerà l'Oxer di Latina, in viale Nervi, per incontrare il pubblico prima della proiezione. ●



Storie di uomini resistenti per un futuro che sia ancora sostenibile

"Antiqua e Hobby" sul litorale del Circeo

NEL WEEKEND

"Antiqua e Hobby", nota per anni come "Antiquari al Circeo" torna nella terra della maga in una veste rinnovata, con operatori selezionati pronti a riprendersi la scena. L'appuntamento si svolgerà nel Grande Piazzale Gian Paolo Cresti nella splendida cornice del lungomare. Collezionismo grande protagonista dunque, insieme alle curiosità di un tempo e le "cose della nonna", gli oggetti di modernariato, il vintage caratteristico dei nostri anni '60 e '70, le sceltissime produzioni artigianali.

In questo periodo la cittadina ferve d'eventi che richiamano pubblico e personaggi del mondo dello sport, della cultura, della moda e dello spettacolo, le regate nautiche, le mostre e le sfilate di moda. Tutto questo sarà cornice ideale per trascorrere alcune ore - scrive l'associazione Ulisse - rovistando tra i banchi degli espositori fino a notte.

Una due giorni per ritrovare i ricordi delle nostre tradizioni che si vanno perdendo, e intraprendere un viaggio tra epoche e stili diversi. Le date da segnare in agenda sono il 23 e 24 giugno. ●

Miglior Progetto 2017
ai Visioni dal Mondo
e in prima assoluta
a Bologna
in questi giorni